

La denuncia da Larino

Radiologia da... paura

*Durissima nota del comitato
per la salvaguardia del Vietri*

LARINO - Radiologia e i suoi problemi: è il tema di una nota del comitato pro Vietri nella quale si evidenziano criticità e malaffare.

«Come annunciato precedentemente è intenzione del Comitato far sapere in dettaglio come il Vietri vive la sua notevole precarietà e di come sono aumentate le difficoltà per tutti i reparti e i servizi diagnostici.

Oggi iniziamo parlando di RADIOLÓGIA. Provate, per esempio, a prenotare un esame diagnostico radiologico ordinario e vi accorgete che da un tempo di attesa di una settimana occorrono, ormai, due mesi e mezzo per poterlo effettuare. Una situazione destinata a peggiorare allorquando, come sta avvenendo al "Vietri" negli ultimi 12 mesi i radiologi si sono ridotti da 5 a 3; i tecnici effettivi sono solo 4 più due esonerati dalla reperibilità e altri 3 operanti in regime di part-time; un portantino è in dotazione solo la mattina. Andando alle origini del problema si scopre che, pur in presenza del pensionamento imminente di una unità medica, non si adotta alcun provvedimento per la sua sostituzione. Sembrerebbe che piuttosto assumere nuove unità si privilegia, di fatto, la pratica del "gettone" per prestazioni aggiuntive. Un sistema che fa lievitare di molto la busta paga di qualche medico (anestesisti, cardiologi) ma che non assicura ai pazienti l'efficienza e la qualità delle prestazioni che si avrebbe con personale effettivo e non in regime di straordinario. Se è vero, inoltre, che al "S. Timoteo" tutte le prestazioni radiologiche effettuate per pazienti ambulatoriali vengano considerate come prestazioni aggiuntive effettuate solo di pomeriggio, che faranno lievitare gli stipendi degli operatori della radiologia di Termoli ma con risultati qualitativi sicuramente non adeguati (ci si chiede come può oggettivamente un operatore, che ha svolto già il suo turno la mattina, eseguire prestazioni nel pomeriggio per altre sei ore e probabilmente assicurare anche la reperibilità). Questa, si badi bene, è solo la punta di un iceberg che appare sempre più ingovernabile e la cui massa informe è costituita peraltro anche dall'istituzione di una facoltà di medicina, presso l'Università degli Studi del Molise (recentemente sanzionata dalla Corte dei Conti) che, unica in Italia, anziché essere finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, viene sostenuta con il fondo sanitario destinato alla nostra Regione. Dato il desolante quadro della situazione, la domanda è: la dott.ssa Mastrobuono, sub-commissario ministeriale, sta lavorando per rendere virtuosa la sanità molisana o sta rallentando il riordino? Intanto Iorio dichiara ufficialmente che per risanare la sanità la Regione Molise sarà costretta a utilizzare i fondi FAS, che dovevano essere destinati per la spesa in investimenti e invece si dirottano per coprire spesa corrente della sanità, ad aumentare ancora di più le tasse (si ricorda che i molisani sono i cittadini più tassati d'Italia) e a vendere il proprio patrimonio immobiliare. Si fa presente a riguardo che in qualche determina dirigenziale, di qualche mese fa, si paventa anche la vendita dell'immobile che ospitava il Vietri qualche anno fa. Forse chi gestisce l'Asrem non è a conoscenza che l'edificio in questione è frutto di una donazione di un privato con il vincolo di destinarlo ad attività sanitaria e con particolare riferimento agli indigenti. Sempre il Presidente Iorio, qualche giorno fa, ha dichiarato di voler costruire un nuovo ospedale tra Isernia e Venafro. Ma con quale obiettivo? Per elargire incarichi agli amici progettisti e farne una nuova cattedrale nel deserto?

Ad oggi si può solo constatare che i provvedimenti adottati nella nostra Regione hanno prodotto nient'altro che aberrazioni. Se, dunque, è questa la sanità che si vuole offrire ai molisani, il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" di Larino si dichiara pronto a nuove e più eclatanti forme di protesta a salvaguardia della pari dignità di tutti i cittadini».

Il Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri

Nella riunione dei capigruppo domani si deciderà la data dell'assise

Il consiglio provinciale dedicherà una seduta alla questione sanitaria dell'ospedale di Venafro

VENAFRO - Il tema del SS Rosario sarà in discussione

in un prossimo Consiglio provinciale. Su espressa richiesta di tutto il centrosinistra. Martedì mattina alle 10 è convocata la conferenza dei capigruppo alla Provincia di Isernia. Che dovrà decidere la data della convocazione dell'assise di via Berta, che avrà inserito un punto cruciale all'Ordine del giorno: la situazione del SS Rosario. Con la proposta di approvazione della stessa delibera votata dal Consiglio comunale venafro. Su richiesta anche del sindaco **Nicandro Cotugno** che appartiene allo stesso schieramento politico di

Luigi Mazzuto, presidente della Provincia di Isernia. Sia Cotugno che Mazzuto sono molto amici del governatore **Michele Iorio**. Per non scrivere sui *delfini*. Ecco perché il prossimo voto alla Provincia sull'ospedale cittadino assume un significato ancora più grande. Che va ben oltre il dato politico-amministrativo. L'opinione pubblica venafra poi sarà molto attenta al clima che si respira alla Provincia, soprattutto tra i molti eletti locali che fanno parte della maggioranza. Osserverà e giudicherà ogni loro azione, senza fare sconti a

nessuno. Ecco perché c'è molta attesa per questo nuovo Consiglio nella sala grande del palazzo di via Berta. Consiglio che si dovrebbe tenere per fine settimana o al massimo per l'inizio dei primi di marzo. Ma oramai il dado è tratto. Si spera anche che, in sede di dibattito, siano presenti anche i vertici della sanità regionale come ha già promesso il presidente Mazzuto. Ed in particolare sia disponibile il governatore Iorio, per spiegare e chiarire tutti i termini del caso SS Rosario e della sanità regionale.

Emmelle



Per mancanza del reparto di rianimazione chi necessita di cure urgenti viaggia in ambulanza

I malati pagano le inefficienze

Pazienti trasferiti da Venafro a Isernia e Castel di Sangro

VENAFRO - Ping pong di responsabilità tra Venafro ed Isernia. Con malati gravi che rischiano la pelle, sbalottati da una parte all'altra in ambulanza. Mai come in questo momento è finito nell'occhio del ciclone il SS Rosario di Venafro. In buona compagnia col Veneziale di Isernia. L'ultimo caso è quello di una donna inviata da Venafro al Pronto Soccorso di Isernia, per una gravissima crisi ipertensiva. Giunta al Pronto Soccorso del Veneziale ha dovuto fare una lunghissima fila. Quel reparto sabato era intasato di pazienti. Qualche medico ha suggerito di rivolgersi a Venafro, da dove la donna proveniva. Cose che succedono ogni giorno. Brutto il caso di un 65enne malato gravissimo. Senza Rianimazione Venafro non ha potuto accettarlo, ma siccome ad Isernia non c'era posto l'hanno trasferito all'ospedale di Castel di Sangro. Qui è morto subito dopo, ricoverato in Rianimazione. Un ragazzo, poco più che venticinquenne, è entrato in coma diabetico. A Venafro le sue condizioni sono apparse subito gravi. Non poteva essere ricoverato perché al SS Rosario non c'è la Rianimazione, mentre tutti gli altri Reparti apparivano intasati. I medici hanno telefonato ad Isernia che ha detto no: anche il Veneziale era strapieno. Dove trasferirlo allora? In Puglia, a Roma? Alla fine gli si è trovato un posticino a Medicina del SS Rosario, dopo che è stato assistito bene al Pronto Soccorso. Purtroppo il Pronto Soccorso senza la Rianimazione non può accettare malati in pericolo di vita. Ed intanto si preferiscono lunghi trasferimenti fuori in ambulanza, con costi esorbitanti. Molto più della Rinimazione aperta. Ma quel che è peggio con malati gravi che rischiano di morire per strada. Tra Isernia e Venafro è guerra continua, ora che al SS Rosario rimane chiusa la Rianimazione ed il Pronto Soccorso può funzionare a metà. I problemi si ritorcono a catena sui due ospedali cittadini, sul personale sanitario e soprattutto sugli utenti. Quanto vale

per Iorio e compagni la vita di una persona? Perché spendere di più facendo funzionare peggio l'assistenza sanitaria generale? Perché non tenere aperti e ben funzionanti il Pronto Soccorso e la Rianimazione al SS Rosario, semplicemente evitando di spendere 600 euro al giorno per sterilizzare all'esterno gli strumenti chirurgici? A Venafro ci sono macchinari per farlo a costi vicini allo zero. Ma questi macchinari rimangono inutilizzati. La verità purtroppo è una soltanto. La sanità regionale è costruita a misura di determinati piccoli interessi e non dell'intera collettività. Così si taglia dove la sanità guadagna (a Venafro) e si mantengono, anzi

si incrementano, gli sprechi in tutta la regione (leggi reparti inutili aperti da poco ad Isernia). Presto porremo al governatore Iorio una sfilza di domande sull'assistenza sanitaria e sul SS Rosario, provenienti dalla gente comune. Da chi solitamente lo vota e da chi no. Queste domande le porremo ossessivamente ogni giorno, perché un politico deve sempre dar conto del suo mandato. Delle scelte che fa coi soldi pubblici. E' la legge della democrazia rappresentativa e della trasparenza, come questione morale sempre aperta. Non smetteremo di porre le stesse domande sino a quando non avremo una risposta certa.

Mariolepora



Intanto il presidente del Comitato è pronto a riprendere la lotta dura verso le istituzioni

SS Rosario, il futuro è ancora incerto

Tra le ipotesi prospettate quella del poliambulatorio e del polo ortopedico

VENAFRO - Ancora nessuna novità per il SS Rosario. Con voci contrastanti che «girano» tra il personale medico e non. Compresa la classe politica locale.

C'è chi dice che lo sciagurato Piano della sub commissario governativa **Isabella Mastrobuono** abbia già preso la strada di Roma. Come a dire: non c'è più nulla da fare. L'ospedale di Venafro diventerà un bel poliambulatorio, senza più la spina dorsale di un ospedale che affronta le emergenze.

C'è chi invece è più ottimista e parla di un lavoro che stanno svolgendo sotto traccia i vertici della sanità regionale, per accettare la proposta (tra l'altro votata dal Consiglio comunale venafro) di trasformare sempre più il nosocomio cittadino in Polo Ortopedico-Riabilitativo.

Naturalmente salvando per intero sia il Pronto Soccorso che la Rianimazione, reparto oggi chiuso. Il Comitato SS Rosario è assai preoccupato della mancan-

za di risposte certe, che tardano ad arrivare. Il presidente del Comitato **Gianni Vaccone** è sempre pronto a riprendere la lotta dura, verso le istituzioni, per ottenere il rilancio dell'ospedale venafro.

Rimane chiusa in un cassetto la forte denuncia dello

stesso Comitato, firmata da migliaia di cittadini, che chiede conto dell'agibilità e della sicurezza antimica del Veneziale di Isernia. Denuncia da spedire alla Magistratura di Isernia, perché accerti lo stato dei fatti. Quando verrà sciolta la prognosi, ancora riserva-

ta, sulla vita del SS Rosario?

Altre notizie del tutto incontrollate riferiscono di uno schema generale da rispettare per il Piano Sanitario regionale, composto da dodici paletti invalicabili. Regole imposte dal Governo nazionale e ben cono-

sciute dalla Mastrobuono che non sarebbero state per niente rispettate. Soprattutto in riferimento ad altre realtà sanitarie, ad altri ospedali molisani. Tanto che il Piano Sanitario Regionale andrebbe completamente riscritto. Insomma la situazione della sanità regionale e la ristrutturazione ospedaliera appare al momento un tema di confronto e di possibile forte scontro. Senza un traguardo finale e definitivo che venga approvato ed accettato, sia dalle popolazioni locali che dal Governo nazionale. Purtroppo però il SS Rosario è quello che, tra tutti gli ospedali regionali, appare nello stato di salute più precaria. Più a rischio della vita. Ed allora dal primario della politica **Michele Iorio** deve venire una diagnosi ed una risposta certa. Con una cura appropriata. Altrimenti potrebbe scoppiare una rabbia cieca in tutta la popolazione del venafro. Questa settimana appare decisiva.

Mariolepora



Sanità

Piano ospedaliero, la proposta è in campo Il tempo delle scelte

La riorganizzazione della rete così come pensata e disegnata potrebbe entrare nell'agenda dei lavori politici in settimana

GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Abbiamo riportato ieri la possibile ri-programmazione della rete ospedaliera sul territorio. Il documento redatto dal sub commissario, unitamente ai vertici regionali e all'Asrem, potrebbe essere reso noto in settimana. Una riorganizzazione che parte dalla necessità di abbattere gli sprechi e le sacche di inefficienza, dovute a sovrastrutture e primariati inutili, per cercare di salvare i posti letto e le strutture atte a presidiare il territorio. Così se è vero che Agnone potrebbe perdere il nome di ospedale, per essere filiazione del "Veneziale" di Isernia, manterrebbe la sua



**Agnone
filiazione
del Veneziale
di Isernia**

attuale configurazione. Diversamente rischierebbe di essere tagliato subito fuori con le recenti disposizioni in materia di contenimento dei costi in quegli ospedali con meno di 100 posti letto a pieno regime. Lo stesso dicasi

Le scelte

**Larino
gemmazione
del Cardarelli
di Campobasso**

**Venafro,
potrebbe
diventare
polo ortopedico**

per Larino che potrebbe essere una filiazione di quello di Campobasso lasciando Termoli nella sua piena autonomia. Di converso potrebbe dare "respiro" proprio al "Cardarelli" che, per alcuni reparti, è ormai saturo. In più

verrebbe a vedersi riconosciuto il ruolo di polo oculistico. Infine l'ospedale di Venafro che potrebbe diventare un polo ortopedico. Efficacia, appropriatezza e qualità delle prestazioni, così, sembrano aver trovato, finalmente, posto al centro della strategia di intervento. Agire su questo versante può contribuire non solo a migliorare i risultati in termini di salire e di soddisfazione degli assistiti, ma anche a contenere la spesa. L'incremento di quest'ultima, infatti, è infatti spesso legato all'introduzione di procedure diagnostiche-terapeutiche la cui utilità non sempre è dimostrata e le cui indicazioni non sempre sono evidenti. Le scelte che

dovrebbero trovare la base su quanto abbiamo riportato, sembrano far viaggiare la sanità molisana su altro binario. Almeno si torna a parlare in termini di programmazione che manca dall'allora piano sanitario dell'assessore Astore. Parliamo, però, della fine degli anni novanta. In questi anni si è avuta una crescita vertiginosa della spesa sanitaria. Attribuita, di certo, alle dinamiche demografiche (in particolare, l'aumento degli anziani e della cronicità) ma anche dai costi di produzione e dall'ampliamento dei servizi. Così come del moltiplicarsi di primariati e dirigenze nonché di consulenze inutili. Ora, pare, con la riorganizzazione

ospedaliera si voglia cambiare passo. Anche perché sono necessarie strategie in grado di affrontare l'aumento della quota di risorse assorbite dal settore sanitario e, al contempo, di garantire un uso più razionale, assicurando in primo luogo l'erogazione dei soli interventi di efficacia dimostrata.

Tutto questo a garanzia di un'elevazione degli standard di qualità delle prestazioni. Un piano, ci auguriamo, che possa contenere tre ingredienti: l'adeguamento dell'offerta, il governo della domanda e l'efficienza produttiva. Una ricetta che potrebbe, finalmente, coniugare in Molise l'economia con il benessere.



L'ospedale "Cardarelli" di Campobasso